

PARROCCHIA DI REDONA



IN VISTA DELL'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ci troveremo il 27 novembre dalle ore 15,00 alle ore 18,00 in Oratorio e ci confronteremo su alcune domande predisposte dalla nostra Diocesi e rielaborate in Comunità. Non è un incontro per 'esperti', e neppure un momento riservato solo a chi è responsabile di attività qui in Parrocchia. È davvero una occasione per tutti, per sentirsi tutti parte attiva di questa comunità. Indichiamo di seguito gli ambiti, i "Cantieri" di lavoro. Tra essi si può scegliere a quali partecipare. Chi è disponibile può iscriversi ai gruppi di lavoro nella cappella dell'accoglienza, in fondo alla Chiesa. Ricordiamo che, per favorire la possibilità a tutti di partecipare verrà predisposto anche un servizio di baby-sitteraggio.

Cantiere 1.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO:

Attenzione ai diversi mondi nei quali i cristiani vivono e lavorano

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio". Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il "mondo" fosse lì presente – e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze

Come cristiano, nella mia comunità ecclesiale, quando ho imparato qualcosa o ricevuto da altre realtà sociali, non ecclesiali?

Cantiere 2.

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA:

La fraternità e l'accoglienza nella Comunità

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò” nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”: nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un “piccolo gregge”, l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze

- A quali esperienze vissute o a quali luoghi ecclesiali associo il mio “sentirmi a casa” nella Chiesa? In quali ho visto qualcuno “sentirsi a casa” nella Chiesa? Di quali ho sentito il peso?
- In quali situazioni ho percepito l'apporto significativo di coppie coniugate e di famiglie dentro la vita della Chiesa? Quali erano gli ingredienti di tali esperienze?

Cantiere 3.

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

Integrazione tra ascolto della Parola e servizio del prossimo

“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze

- Quali esperienze positive ho vissuto e vivo di integrazione tra ascolto di Dio e servizio a Lui mediante il servizio al prossimo?
- Quali esperienze di servizio che la comunità cristiana alimenta sono anche un'occasione di crescita umana e spirituale?

Cantiere 4.

IL CANTIERE DELL'AUTORITÀ E DELLA CONDIVISIONE DELLE RESPONSABILITÀ:

Le diverse responsabilità nella costruzione e missione della Comunità cristiana

“Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Marta si sente “lasciata sola” da Maria e chiede che Gesù intervenga, con la sua autorità, a “risolvere” la questione. Nelle parole di Marta si possono leggere, in filigrana, due fondamentali snodi relazionali: il servizio dell’autorità chiamata a discernere per assumere decisioni e la condivisione della responsabilità nella vita della comunità cristiana. Tali snodi invocano un necessario cambio di mentalità (non solo una riorganizzazione pastorale) rispetto a cui la prassi ecclesiale mostra ancora molte resistenze (cfr. Sintesi Diocesana). Emerge la necessità di riformulare il senso e le forme della condivisione della responsabilità tra clero e laici (specialmente le donne), nella valorizzazione della comune dignità battesimale, superando la logica funzionale, riconoscendo la responsabilità di tutti nella edificazione e missione della Chiesa, istituendo delle pratiche in cui tutto ciò diventi effettivo sulla base di una capacità di ascolto e di dialogo, nella chiave del discernimento.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze

A partire dal mio vissuto di “battezzato” nella comunità ecclesiale: quali esperienze positive di condivisione della responsabilità posso raccontare? Quali condizioni le hanno rese possibili? Quali resistenze e difficoltà ho riscontrato?